

Spazio per Una foto di copertina "lib023-Battaglia-Legnano"

lib023-Battaglia-Legnano indici-BiblioV2

lib023-Battaglia-Legnano
4805 parole, versione del mar 2026-02-24
il sito: www.redigio.it/BiblioV/indici-BiBlioV2.html
aggiornato il mar 2026-02-24

redigio.it/BiblioV2/lib023-01-Battaglia-Legnano.pdf - Il testo
analizza la Battaglia di Legnano attraverso un rigoroso esame
delle fonti cronistiche medievali, spiegando innanzitutto
perché lo scontro sia indissolubilmente legato a tale località
per ragioni topografiche e strategiche.

la fonte:
redigio.it/BiblioV2/QGLA118-varie-legnano-6633-7907.mp3 -

indici

lib023-01-Battaglia-Legnano - Il testo analizza la Battaglia di Legnano attraverso un rigoroso esame delle fonti cronistiche medievali, spiegando innanzitutto perché lo scontro sia indissolubilmente legato a tale località per ragioni topografiche e strategiche

lib023-02-Battaglia-Legnano - Qui parliamo ancora della Battaglia di Legnano, topografia e svolgimento, un articolo di Augusto Marinoni. In primo luogo ci renderemo conto delle ragioni per cui la battaglia prese il nome Dalegnano.

lib023-03-Battaglia-Legnano - s Battaglia di Legnano. - La Battaglia di Legnano, combattuta il 29 maggio 1176, rappresenta un momento cruciale dello scontro tra l'imperatore Federico Barbarossa e la Lega Lombarda. Il nome della battaglia deriva dalla testimonianza corale delle cronache milanesi e di altre città come Brescia e Genova, che identificano il luogo dello scontro "apud Legnanum".

lib023-04-Battaglia-Legnano - Analisi delle cronache. - L'analisi delle cronache relative alla Battaglia di Legnano, basata sull'articolo di Augusto Marinoni, rivela una notevole varietà di prospettive che dipendono dalla provenienza geografica e politica dei cronisti.

lib023-06-Battaglia-Legnano - Strategia militare medievale. - La strategia militare medievale, come emerge dall'analisi della Battaglia di Legnano del 1176 presente nelle fonti, si fondava su una complessa combinazione di posizionamento geografico strategico, tattiche di fanteria innovative e l'uso decisivo delle riserve.

lib023-07-Battaglia-Legnano - Topografia del conflitto. - La topografia della Battaglia di Legnano è fondamentale per comprendere non solo dove si è svolto lo scontro, ma anche le

lib023-Battaglia-Legnano

scelte strategiche dei due schieramenti.

lib023-Battaglia-Legnano

lib023-01-Battaglia-Legnano - Il testo analizza la Battaglia di Legnano attraverso un rigoroso esame delle fonti cronistiche medievali, spiegando innanzitutto perché lo scontro sia indissolubilmente legato a tale località per ragioni topografiche e strategiche

Il testo analizza la Battaglia di Legnano attraverso un rigoroso esame delle fonti cronistiche medievali, spiegando innanzitutto perché lo scontro sia indissolubilmente legato a tale località per ragioni topografiche e strategiche. L'autore ricostruisce la dinamica del conflitto in tre fasi distinte, evidenziando come l'iniziale successo della cavalleria imperiale sia stato neutralizzato dalla resistenza eroica della fanteria lombarda attorno al Carroccio. Questa difesa senza precedenti permise il contrattacco decisivo delle forze comunali, portando alla rovinosa fuga di Federico Barbarossa verso il Ticino. Incrociando dati geografici e distanze storiche, la narrazione restituisce precisione a un evento spesso mitizzato, confermando l'importanza cruciale di Legnano come porta d'accesso al territorio milanese. - QGLA118-varie-legnano-6633-7907.mp3

lib023-02-Battaglia-Legnano - Qui parliamo ancora della Battaglia di Legnano, topografia e svolgimento, un articolo di Augusto Marinoni. In primo luogo ci renderemo conto delle ragioni per cui la battaglia prese il nome Dalegnano.

Qui parliamo Qui parliamo ancora della Battaglia di Legnano, topografia e svolgimento, un articolo di Augusto Marinoni. In primo luogo ci renderemo conto delle ragioni per cui la battaglia prese il nome Dalegnano. Una parte delle antiche cronache accenna alla battaglia senza nominare alcuna località. Altri invece concordemente risiede lontano non si cura di fare il nome a lui ignoto o troppo nuovo. Viceversa, tutti i milanesi parlano di battaglia fanno il nome di Legnano. Se consideriamo la residenza di tale cronista Scopriremo la causa del loro comportamento. Ch ia de apud ad ligantum. Uno dice

interInanum etticinum. Chi scrive lignanum è il più fedele della pronuncia di letale ligan. Anche gli Annali di Brescia di Crema, il genovese Ottobono, il vescovo di Crema, Salimene da Parma, tutti confermano Apu Legnanum, mentre gli annali di Piacenza si limitano a dire nel contado milanese. È dunque una testimonianza corale. Da Genova a Cremona, a Brescia, a Parma, tutti sapevano che la battaglia era avvenuta nei pressi di Legnano. D'altra parte Presenza dell'esercito milanese nella terra di Legnano non fu casuale. Il borgo di Legnano aveva quella importanza strategica di cui si è fatto cenno e per secoli aveva fatto parte del contado del Seprio, il cui confine meridionale andava da Castano a Parabo e Cerro. Ma ultimamente i milanesi avevano rosicchiato quel confine sottraendo Parabo e Legnano agli odiati conti del Seprio. Per questo nel maggio del 1160 il Barbarossa, volendo punire milanesi, tornò a devastare le campagne prossime raccolto di Legnano, Nerviano, Polliano, Vanzago e Rò e due anni dopo un suo agente confiscò una parte del raccolto delle terre di Busto, Garulfo e Legnano in giù. Legnano era dunque divenuto la porta d'ingresso del contado milanese e per questa ragione l'esercito della Lega si era portato Lì la mattina del 29 maggio 1176. Le cronache che abbiamo ricordato si limitano a registrare la sconfitta del Barbarossa. Solo poche si distendono per un giro di 100 o 200 parole per riferire qualche episodio. Questi ultimi si possono dividere in tre gruppi. Nel primo poniamo i milanesi che fanno capo al cosiddetto sire raul della cui identità però non Non siamo certi. Nel secondo i tedeschi, con gli annali di Colonia, il completamento dell'opera di Ottone di Fresinga, il poemetto di Gufredo da Viterbo. Nel terzo gli ecclesiastici di parte papale, l'arcivescovo di Salerno e il cardinale Bosone. Complessivamente essi ci portano la voce delle tre grandi forze politiche del tempo, i comuni, l'impero, il papato. Ai tedeschi non interessa precisare il nome della località, ad essi sconosciuta come dove avviene lo scontro. Ci dicono che l'imperatore si era recato da Pavia a Como per ricevere rinforzi giunti dalla Germania, unirli ai comaschi e rientrare a Pavia. Aggiungono che il Bardi gli tagliano la via del ritorno a Pavia con un esercito immenso a detta degli annali di Colonia, ovvero di 100.000 uomini

secondo il continuatore di Ottoni Frisinga. L'imperatore rifiuta, come indegno della sua maestà, il consiglio di evitare la battaglia e guida i suoi all'attacco, fidando sulla loro forza e abilità. Uno dei cronisti tedeschi riconosce a questo punto l'eroismo dei lombardi che decisi a vincere o morire dispongono il loro esercito davanti a un grande fossato per impedire a tutti la fuga. Un altro invece attribuisce la sconfitta dei tedeschi all'astuzia lombarda che all'ultimo momento lancia all'attacco una schiera di bresciani posti in agguato. Il poemetto di Goffredo da Viterbo dedica 24 versi alla battaglia tra pochi tedeschi e tutti i lombardi presso Como. I 100.000 lombardi sono però di già ridotti a 12.000 cavalieri e un numero imprecisato di fanti, posti contro a soli 500 cavalieri tedeschi, essendo gli altri fuori dai ranghi. L'imperatore con un grande ardimento si lancia l'attacco, travolge una prima schiera di nemici, una seconda, una terza, una quarta, ma non la quinta che è terribilmente forte. Scende la notte mentre la mia gente volge le spalle. Sono racconti piuttosto vaghi e preoccupati di salvare l'onore imperiale, esagerando lo squilibrio delle forze in campo. Tuttavia contengono i seguenti elementi di indiscussa verità. La battaglia nasce dallo scontro di due colonne mar dura circa 6 ore. Quando i tedeschi stanno per superare la fierissima resistenza dei lombardi, vengono attaccati di sorpresa delle forze fresche e costrette alla fuga. Il milanese che chiamiamo Sire Raul, esperto conoscitore dei luoghi, ci offre particolare anche topografici di grande interesse. Innanzitutto alcune cifre utili per calcolare l'entità delle forze in campo. Il 29 maggio si trovano Yuxta Legnanu, ossia non ma di fianco al borgo, assieme ai milanesi 50 cavalieri lodigiani, 200 piacentini e 200 tra Novalesi e Vercellesi. Non si dice il numero dei cavalieri di Brescia, Verona e della Marca, ma ve da credere che se tale numero fosse stato più grande degli altri non sarebbe stato taciuto. Mentre il silenzio sul numero dei milanesi può significare che esso era troppo noto. Se però accettiamo i dati di Galvano Fiamma, essi dovevano essere 900 e se vi aggiungiamo alcune centinaia di fanti ci fermiamo attorno a 2-3.000 uomini di parte lombarda. Forse non andiamo errati. Ci sono poi le truppe ancora in marcia sulla strada da Milano a Legnano che

per Parabo e Canegrate e ci sono le fanterie di Verona e Brescia ancora ferme a Milano perché nessuno pensa che il nemico sia vicinissimo, anzi chi dice che dovrebbe essere arrivato a Bellinzona e ma non viene preso in considerazione. Invece il mio nemico ha passato la notte accampato a Cairati. Accampato a Cairate. È probabile che il Barbarossa sia stato ospite a Castel Seprio nel castello dei conti locali. Al mattino Barbarossa si rimette in marcia per raggiungere il Ticino. In testa alla colonna un gruppo di 300 o 500 cavalieri germanici. La strada quando si stacca dalla Val Morea passa accanto a Busto e a sud di di questo borgo verso Borsano. L'avanguardia tedesca urta inaspettatamente contro un gruppo di cavalieri lombardi. Ma come mai i lombardi si trovano lì? Per questo dobbiamo ricorrere ai cronisti milanesi che sono più informati dei movimenti del loro esercito. Sì, Raul estremamente laconico. Dopo aver detto che i milanesi avevano raggiunto Legnano, dice che quando Federico volle passare, essi lo affrontarono tra Borsano e Busto. Si nota in precisione, affrontano i tedeschi con la sola cavalleria istis militibus, perché nella fanteria nel carroccio si trovano lì tra Borsano e Busto. A quale distanza dunque si trova il carroccio? Ce lo dice il cardinale b*****, secondo il quale gli uomini della Il 29 maggio venneront in mania moltitudine et quendam congrumbilum interbarranum et brixianum ora quasi tertia quindi decimo miliario ab urbe. Purtroppo i due nomi sono stati storpiati ma il numero preciso 15 miglia da Milano. Questa è la distanza esatta che separa Legnano da Milano. In tutti i libri e documenti ci si è sempre detto che il Legnano di Milano 15 miglia, che poi fosse un luogo congruo, ossia dato ai milanesi, è chiaro per quanto abbiamo detto, sulla posizione strategica di Legnano all'ingresso del contrado milanese. Quanto ai due nomi storpiati, non è difficile vedere in Brixianum la azioni di Borsano, ma Barranum che sarà anche qui non è difficile capire che si tratta di Legnanum perché non poteva essere altro sia perché il numero delle lettere 8 è identico sia per la corrispondenza con altre fonti. Buon Vessintel arriva circa un secolo dopo, scrive che i milanesi combatterano interbrossanum e tellenianum. Eh, anche qui un'analogia storpiatura del nome di Borsano e Goffredo da Bussero nella

lib023-Battaglia-Legnano

sua cronaca afferma: Imperator Victus a Mediolansibus Interlnanum et borsanum. L'indicazione inter significa fra Legnano e Borsano. Era dunque divenuta un'espressione comune. Le ulteriori notizie fornite dal cardinale Bosone confermano quanto sopra. Giunti a 15 miglia da Milano, continua cardinale, i milanesi mandarono innanzi verso Como 700 cavalieri per sapere da che parte venisse il nemico e dopo aver percorso 3 miglia avvenne lo scontro. Si noti che 3 miglia corrispondono alla distanza tra Legnano e la località di Borsano e Busto. Il cardinale o gli scrivani che copiano i suoi scritti alterano i nomi per loro sconosciuti, ma i numeri da essere tramandati sono molto precisi e molto utili alla ricostruzione dei fatti. Se la colonna di cavalieri lombardi non fosse stata mandata in esplorazione, l'imperatore sarebbe passato indenne e avrebbe raggiunto Pavia. Avvertito dall'improvviso in raggiunge la sua avanguardia che si trova in grave difficoltà per inferiorità numerica e benché consigliato di ordinare la ritirata, attacca con estremo vigore i cavalieri lombardi che in breve si volgono in fuga precipitosa. La loro intenzione è di riunirsi col grosso attorno al carroccio 3 miglia più indietro. Invece non riescono ad arrestarsi e spargano il panico fra il restante cavalleria e la fuga diviene quasi generale. Qui c'è la seconda fase della battaglia. Qui comincia la seconda fase della battaglia. Dice Sire Raul che a fuggire sono stati quasi tutti i cavalieri bresciani e in gran parte dei migliori milanesi e precisamente quasi tutti i cavalieri che stavano da una parte del carroccio. L'arcivescovo Romo Aldo dice che Federico attacca pedestre moltitudine quei remanserat, insomma, sono rimasti attorno a croce i fanti che, tra l'altro non avrebbero potuto fuggire davanti ai cavalli nemici. La cronaca del Frisinga con quel suo strano particolare del grande fossato a cui era addossato l'esercito della Rega, ci fa intendere, se dobbiamo dare un senso a queste parole, che dietro la carroccio doveva esserci uno scoscendimento, probabilmente che impediva sia al nemico di attaccare da quel lato, sia ai difensori di fuggire. Dunque, non fugge chi non può fuggire, ma con questo non si accusa nessuna diviltà. In un momento tanto terribile si libera In un momento tanto terribile si rivela l'eroismo dei difensori. Non si arrendono né si lasciano

impunemente scansare, ma oppositis clip e furor resistere alla se veni animose repellere. Stringono fra loro gli scudi e protendono le aste e così istintivamente ripetono l'antica tattica della frange macedone formando un muro irto di punte contro cui si infrange la carica dei cavalieri nemici o anche Possiamo dire che si formano quadrato davanti alla cavalleria. Ed è la prima volta nella storia militare del Medioevo che la fanteria affronta con successo i soldati a cavallo. Questa fase del combattimento deve essersi protratta lungo e in varie riprese. La cavalleria germanica ripete le sue cariche ad intervalli. Ad ogni carica qualche linea cede. Goffredo da Viterbo dice una 2 3 4 cedono. La quinta è terribile e resiste. Ma che fanno intanto i cavalieri fuggiti? Secondo il cardinal Bosone si sarebbero arrestati a mezzo miglio, cioè a 900 m oltre il carroccio. Gli annali piacentini dicono invece che alcuni Proseguirono la fuga usque a Decivitateem, cioè fino a Milano. Indubbiamente i meno paurosi si saranno presto accorti di non essere più inseguiti, essendosi il nemico concentrato al torno al carroccio. Per la strada da Milano stanno arrivando le truppe partite in ritardo. È ovvio pensare che i reduci del primo scontro e queste truppe fresche si siano riordinati e abbiano studiato la situaz è deciso il da farsi. Il loro ritorno o ingresso sul campo e quindi siamo alla terza fase del combattimento, fu una grossa sorpresa per il nemico già affaticato e logorato dai ripetuti assalti. Secondo le fonti tedesche sarebbero stati i bresciani postisi in agguato in insidis a balzare improvvisi sul fianco del nemico. Sirul dice infatti che tutti i bresciani erano prima fuggiti. Il cardinale Bosone afferma che il portabandiera dell'imperatore, trafitto da Lancia, cade sotto gli zoccoli dei cavalli e muore. Lo stesso imperatore cade da cavallo e scompare alla vista di tutti. È il momento della crisi per il nemico che si dà la fuga verso e fino il Ticino, nel quale molti cavalieri tedeschi sono affogati o trafitti con le spade. I comi, invece sono rimasti sul campo e finiscono con l'essere uccisi o vergognosamente fatti prigionieri. Lo stesso cardinale ci dà un'altra notizia precisa e importante. La fuga si prolungò per 8 miglia, circa 14 km. Se colleghiamo questo dato con una frase di Galvano Fiamma, ripetuta da altri storici che la battaglia si svolse tra Legnano e Deago e congiungiamo queste due

lib023-Battaglia-Legnano

località con Borsano. Noi segniamo i vertici del triangolo in cui si verificano le tre fasi del combattimento e constatiamo che dao al ponte di Turbigo sul Ticino corrono appunto le otto miglie indicate dal cardinal Bosone. E un'altra conferma della ricostruzione dei fatti che stiamo proponendo. Se la battaglia si fosse svolta interamente nella località iniziale oltre Borsano, se la battaglia si fosse svolta interamente nella località iniziale oltre Porsano, i tedeschi e i comaschi respinti sarebbero fuggiti per la stessa via da cui erano venuti. Lo spostamento della lotta su Legnano e la e la successiva rotazione del fronte verso Deira spiega come i fugiaschi si siano diretti a sud-ovest invece che a nord.

lib023-03-Battaglia-Legnano - s Battaglia di Legnano. - La Battaglia di Legnano, combattuta il 29 maggio 1176, rappresenta un momento cruciale dello scontro tra l'imperatore Federico Barbarossa e la Lega Lombarda. Il nome della battaglia deriva dalla testimonianza corale delle cronache milanesi e di altre città come Brescia e Genova, che identificano il luogo dello scontro "apud Legnanum".

La Battaglia di Legnano, combattuta il 29 maggio 1176, rappresenta un momento cruciale dello scontro tra l'imperatore Federico Barbarossa e la Lega Lombarda. Il nome della battaglia deriva dalla testimonianza corale delle cronache milanesi e di altre città come Brescia e Genova, che identificano il luogo dello scontro "apud Legnanum". Legnano era considerata la "porta d'ingresso" del contado milanese e possedeva un'importanza strategica tale che l'esercito della Lega si era appostato lì proprio per sbarrare la strada all'imperatore.

Forze in campo e strategia

L'imperatore stava marciando da Como verso Pavia per ricongiungersi con i rinforzi giunti dalla Germania. Sebbene le cronache tedesche parlino di un esercito lombardo immenso di 100.000 uomini per giustificare la sconfitta, stime più realistiche indicano che la Lega disponesse di circa 2.000-3.000 uomini. Tra questi figuravano cavalieri milanesi,

50 lodigiani, 200 piacentini e 200 tra novaresi e vercellesi, oltre alle fanterie di Brescia e Verona.

Le tre fasi dello scontro

Lo svolgimento della battaglia può essere suddiviso in tre momenti principali che interessarono un triangolo territoriale tra Legnano, Borsano e Dairago:

1. Il primo scontro: L'avanguardia tedesca, composta da circa 300-500 cavalieri, si scontrò inaspettatamente con la cavalleria lombarda tra Borsano e Busto. Barbarossa, rifiutando il consiglio di ritirarsi, guidò i suoi all'attacco, mettendo in fuga la cavalleria lombarda che cercò rifugio presso il grosso dell'esercito attorno al Carroccio.
2. La resistenza del Carroccio: La fanteria lombarda rimasta a difesa del Carroccio oppose una resistenza fiera ed eroica. Per la prima volta nella storia militare medievale, la fanteria riuscì a respingere cariche di cavalleria pesante utilizzando una tattica simile alla falange macedone, formando un muro di scudi e aste. Nonostante i ripetuti assalti tedeschi, la quinta linea di difesa lombarda resistette con incredibile vigore.
3. Il contrattacco e la vittoria: Mentre i tedeschi erano logorati dagli assalti, arrivarono truppe fresche (inclusi i cavalieri bresciani che si erano riorganizzati dopo la fuga iniziale) che attaccarono di sorpresa il fianco nemico. Il portabandiera imperiale fu ucciso e lo stesso Barbarossa cadde da cavallo, scomparendo alla vista dei suoi soldati e scatenando il panico.

Conclusione e rotta imperiale

La fase finale vide la fuga precipitosa dei tedeschi verso il fiume Ticino, situato a circa 8 miglia di distanza, dove molti cavalieri annegarono o furono trafitti. Mentre i comaschi alleati dell'imperatore furono uccisi o fatti prigionieri sul campo, la sconfitta del Barbarossa fu totale, segnando il fallimento della sua spedizione militare. La ricostruzione topografica suggerisce che lo spostamento della lotta verso Legnano e la successiva rotazione verso Dairago spieghino perché i fuggitivi si siano diretti a sud-ovest verso il ponte di Turbigo invece che verso nord.

Qual era l'importanza simbolica e militare del Carroccio?

Come hanno reagito le diverse fazioni politiche alla sconfitta? Quali furono le conseguenze della scomparsa temporanea del Barbarossa?

lib023-04-Battaglia-Legnano - Analisi delle cronache. - L'analisi delle cronache relative alla Battaglia di Legnano, basata sull'articolo di Augusto Marinoni, rivela una notevole varietà di prospettive che dipendono dalla provenienza geografica e politica dei cronisti.

L'analisi delle cronache relative alla Battaglia di Legnano, basata sull'articolo di Augusto Marinoni, rivela una notevole varietà di prospettive che dipendono dalla provenienza geografica e politica dei cronisti.

La questione del nome e della località

Non tutte le cronache antiche concordano nel nominare Legnano; alcune omettono la località o rimangono sul vago. Tuttavia, la testimonianza è definita "corale" poiché i cronisti milanesi e quelli di città vicine (Brescia, Crema, Parma, Genova) confermano unanimemente che lo scontro avvenne "apud Legnanum". Al contrario, chi risiedeva lontano, come gli annalisti di Piacenza, si limitava a indicare genericamente il "contado milanese". Legnano era considerata strategicamente la "porta d'ingresso" del territorio di Milano, motivo per cui l'esercito della Lega si posizionò lì il 29 maggio 1176.

Suddivisione delle fonti

Le cronache che approfondiscono l'evento possono essere divise in tre gruppi principali, rappresentanti le forze politiche dell'epoca:

1. Milanesi: fanno capo principalmente a Sire Raul, un conoscitore esperto dei luoghi che fornisce dettagli topografici precisi.
2. Tedeschi: includono gli Annali di Colonia e le opere di Ottone di Frisinga e Goffredo da Viterbo. Questi cronisti tendono a ignorare il nome specifico della località e si concentrano sul salvare l'onore imperiale, esagerando lo squilibrio numerico (parlando di 100.000 lombardi contro poche centinaia di tedeschi) e attribuendo la sconfitta all'astuzia dei nemici.

3. Ecclesiastici (parte papale): rappresentati dall'arcivescovo di Salerno e dal Cardinale Bosone. Quest'ultimo fornisce dati numerici e distanze molto precisi, utili alla ricostruzione storica.

Dettagli topografici e numerici

Dall'analisi incrociata emergono dati fondamentali per ricostruire le fasi della battaglia:

- Distanze: Il Cardinale Bosone indica che il Carroccio si trovava a 15 miglia da Milano, distanza esatta che separa la città da Legnano. Menziona inoltre che lo scontro iniziale avvenne a 3 miglia dal Carroccio, corrispondenti alla distanza tra Legnano e la zona di Borsano e Busto, dove la cavalleria lombarda intercettò l'avanguardia imperiale.
- Identificazione dei luoghi: Nonostante le storpiature nei testi (come Brixianum per Borsano e Barranum per Legnanum), il confronto con altre fonti, come Galvano Fiamma e Goffredo da Bussero, conferma la localizzazione tra Legnano e Borsano.
- Entità delle forze: Mentre i tedeschi parlano di cifre iperboliche, i dati di Sire Raul e Galvano Fiamma suggeriscono una realtà più contenuta, stimando circa 2.000-3.000 uomini per la parte lombarda sul campo.

Le fasi della battaglia nelle cronache

Le cronache permettono di distinguere tre momenti chiave:

1. Prima fase: Scontro tra cavallerie tra Borsano e Busto; i lombardi vengono inizialmente travolti e fuggono verso il Carroccio.
2. Seconda fase: La difesa eroica della fanteria attorno al Carroccio. Qui i cronisti descrivono l'uso di una tattica simile alla falange macedone, con scudi stretti e aste protese per respingere le cariche della cavalleria tedesca.
3. Terza fase: Il contrattacco decisivo portato dalle truppe fresche (tra cui bresciani e milanesi riorganizzati) che arrivavano da Milano, culminato con la caduta del portabandiera imperiale e la scomparsa di Barbarossa dalla vista dei combattenti.

Infine, le cronache indicano che la fuga dei tedeschi si protrasse per 8 miglia verso il Ticino, confermando lo spostamento del fronte verso sud-ovest, in direzione di Dairago.

Quali furono le tattiche della fanteria contro la cavalleria?

Come hanno reagito i cronisti tedeschi alla sconfitta imperiale?
Chi era il Cardinale Bosone e perché i suoi dati sono precisi?

lib023-06-Battaglia-Legnano - Strategia militare medievale. - La strategia militare medievale, come emerge dall'analisi della Battaglia di Legnano del 1176 presente nelle fonti, si fondava su una complessa combinazione di posizionamento geografico strategico, tattiche di fanteria innovative e l'uso decisivo delle riserve.

La strategia militare medievale, come emerge dall'analisi della Battaglia di Legnano del 1176 presente nelle fonti, si fondava su una complessa combinazione di posizionamento geografico strategico, tattiche di fanteria innovative e l'uso decisivo delle riserve.

Posizionamento Strategico e Logistica

Il controllo del territorio era fondamentale. Legnano non fu scelta casualmente; rappresentava la "porta d'ingresso" del contado milanese. L'esercito della Lega Lombarda si posizionò in questa località specificamente per sbarrare la strada all'imperatore Federico Barbarossa, che cercava di ricongiungersi alle sue truppe a Pavia dopo aver ricevuto rinforzi dalla Germania. La scelta di Legnano rifletteva la necessità di difendere i confini di Milano dalle devastazioni imperiali che avevano già colpito la zona negli anni precedenti.

Intelligence e Avanguardie

Un elemento critico della strategia era la raccolta di informazioni, che tuttavia poteva essere imprecisa. Mentre la Lega credeva che il nemico fosse ancora lontano (forse a Bellinzona), il Barbarossa aveva già passato la notte accampato a Cairate.

- Esplorazione: I milanesi inviarono 700 cavalieri in avanguardia verso Como per individuare la posizione esatta del nemico.
- Scontro Iniziale: La battaglia iniziò come un urto imprevisto tra le due avanguardie di cavalleria tra Borsano e Busto. In questa fase iniziale, la cavalleria imperiale ebbe la meglio,

costringendo i cavalieri lombardi a una fuga precipitosa verso il grosso dell'esercito.

L'Innovazione della Fanteria e il Carroccio

Il momento centrale e più significativo dal punto di vista della storia militare fu la resistenza della fanteria attorno al Carroccio.

- Uso del Terreno: La Lega dispose l'esercito davanti a un grande fossato o scoscendimento, una scelta tattica deliberata per impedire la fuga e proteggere le spalle dei combattenti.
- La "Falange" Medievale: Per la prima volta nel Medioevo, la fanteria affrontò con successo la cavalleria pesante. I fanti, impossibilitati a fuggire, adottarono una tattica simile alla falange macedone: scudi serrati e aste protese, formando un muro umano contro cui si infransero le cariche dei cavalieri tedeschi. Questa resistenza prolungata logorò le forze imperiali attraverso ripetuti assalti.

Il Ruolo delle Riserve e l'Attacco di Sorpresa

La vittoria finale fu determinata dall'arrivo di forze fresche. Mentre la fanteria resisteva, i cavalieri precedentemente fuggiti si riorganizzarono e, insieme a truppe appena giunte da Milano e Brescia, sferrarono un attacco di sorpresa sul fianco del nemico già affaticato. Alcune fonti descrivono questa manovra come un'imboscata (in insidiis) tesa dai bresciani, che scosse definitivamente le file imperiali portando alla caduta del portabandiera dell'imperatore e alla scomparsa dello stesso Barbarossa dal campo di battaglia.

Ritirata e Inseguimento

La fase finale della strategia prevedeva l'inseguimento del nemico in rotta. La fuga dei tedeschi si protrasse per circa 14 km (8 miglia) verso il Ticino, dove molti cavalieri annegarono nel tentativo di attraversare il fiume. La rotazione del fronte durante il combattimento spinse i fuggitivi verso sud-ovest (direzione Turbigo) invece che verso nord, completando il successo tattico della Lega.

Ti piacerebbe approfondire un aspetto specifico, come la composizione delle truppe o il ruolo simbolico del Carroccio? Posso anche creare dei materiali di supporto, come un quiz

per testare la tua comprensione della battaglia o una relazione dettagliata sulle diverse fasi dello scontro.

Qual era il ruolo simbolico del Carroccio per i fanti?

Approfondiamo la composizione delle truppe della Lega Lombarda

Puoi creare un quiz sulla strategia della battaglia?

lib023-07-Battaglia-Legnano - Topografia del conflitto. - La topografia della Battaglia di Legnano è fondamentale per comprendere non solo dove si è svolto lo scontro, ma anche le scelte strategiche dei due schieramenti.

La topografia della Battaglia di Legnano è fondamentale per comprendere non solo dove si è svolto lo scontro, ma anche le scelte strategiche dei due schieramenti. Secondo le fonti, il conflitto si sviluppò all'interno di un triangolo territoriale i cui vertici sono identificabili nelle località di Legnano, Borsano e Dairago.

L'importanza strategica di Legnano

Legnano non fu scelta per caso: era considerata la "porta d'ingresso" del contado milanese. Situata a 15 miglia da Milano (distanza confermata con precisione dal Cardinale Bosone), la sua posizione permetteva alla Lega Lombarda di sbarrare la strada all'imperatore che scendeva da Como. Storicamente, il borgo era stato sottratto dai milanesi ai conti del Seprio, rendendolo un punto nevralgico per la difesa del territorio.

Le coordinate geografiche delle fasi dello scontro

L'analisi dei luoghi permette di ricostruire lo spostamento del fronte durante le tre fasi della battaglia:

- L'incontro iniziale tra Borsano e Busto: La cavalleria della Lega, mandata in avanscoperta per 3 miglia dal grosso dell'esercito, intercettò l'avanguardia tedesca in una zona compresa tra Borsano e il sud di Busto Arsizio. Questa distanza di 3 miglia corrisponde esattamente allo spazio tra Legnano e Borsano.
- La difesa del Carroccio "Yuxta Legnanu": Dopo il primo scontro, i cavalieri lombardi ripiegarono verso il Carroccio, posizionato

non dentro il borgo di Legnano ma "di fianco" ad esso (Yuxta Legnanu). Le fonti tedesche menzionano la presenza di un "grande fossato" o scoscendimento dietro le linee lombarde, che fungeva da protezione naturale impedendo l'aggiramento e, al contempo, rendeva impossibile la fuga per la fanteria, costringendola a una resistenza eroica.

- La rotta verso il Ticino: La fase finale della battaglia vide una rotazione del fronte verso Dairago. La fuga dei soldati imperiali non avvenne verso nord (da dove erano venuti), ma si diresse a sud-ovest per 8 miglia (circa 14 km) verso il fiume Ticino, in direzione del ponte di Turbigio. Molti cavalieri tedeschi morirono affogati proprio nel tentativo di attraversare il fiume.

Accuratezza delle fonti

Sebbene alcune cronache antiche riportino nomi storpiati (come Brixianum per Borsano o Barranum per Legnano), la precisione dei dati numerici forniti da testimoni come il Cardinale Bosone e Sire Raul — che conoscevano bene la zona — permette di identificare con certezza questi luoghi. La testimonianza corale dei cronisti vicini ai fatti (milanesi, bresciani, genovesi) conferma unanimemente che il cuore del conflitto fu proprio il territorio "apud Legnanum".

Qual era l'importanza del Carroccio?

Perché le fonti tedesche esagerano i numeri?

Quali tattiche usò la fanteria lombarda?